

Marzo
2024

LA PRIGIONE

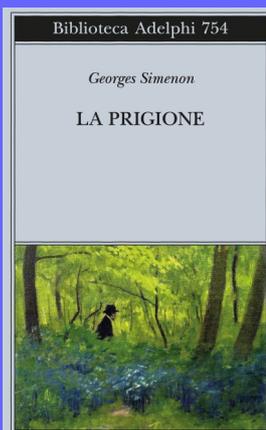
di George Simenon



QUANDO TI CHIEDONO SE HAI FATTO
SCORTE MA TU FRAINTENDI...



Questo romanzo è rimasto a lungo introvabile dopo la prima pubblicazione, in Italia, nel 1969. La casa editrice Adelphi, che ora lo ha ristampato, si è fatta carico di un geniale riposizionamento, reinventando editorialmente lo scrittore - in cui Roberto Calasso aveva visto una sorta di novecentesco Balzac - spostandolo nei propri cataloghi dalla narrativa "popolare" a quella di matrice letteraria.



Il libro appartiene all'ultima fase della produzione letteraria di Simenon, in un periodo il cui lo scrittore viveva una profonda crisi esistenziale. Da qui, forse, la particolare coloritura del testo in cui attraverso una trama gialla - c'è un omicidio e un reo confesso, anche se per il momento le cause restano ignote - viene messo in luce il travaglio di un uomo di successo che viene travolto da un evento rispetto al quale non sente di avere alcuna vera colpa (la moglie, presenza costante al suo fianco, ha ucciso la sorella con cui lui ha avuto una relazione, finita però da tempo) ma che lo costringe a guardarsi senza infingimenti, scoprendo il suo profondo vuoto interiore coperto da una vita mondana brillante e frenetica, e la paura delle donne, celata sotto una bulimia sessuale priva di qualunque empito sentimentale. Un testo che offre molti motivi di discussione: anche la figura della donna, quando si scopriranno i motivi reali del suo gesto, acquisisce una notevole rilevanza spingendoci ad interrogarci sulle sue motivazioni, pur alquanto insolite.

Circolo Lettori Avigliana

Quanti mesi, quanti anni ci vogliono perché un bambino diventi un ragazzo e un ragazzo un uomo? Quando si può affermare che la transizione è avvenuta? Non esiste, come per la fine degli studi, una proclamazione solenne, una cerimonia ufficiale, un diploma.

Alain Poitaud, a trentadue anni, impiegò poche ore, forse pochi minuti, per cessare di essere l'uomo che era stato fino a quel momento e diventare un altro. [...]

Arrivato a casa, spinse il portone di ferro battuto con vetro smerigliato. Un uomo impalato sulla soglia, come per proteggersi dalla pioggia, entrò subito dopo di lui. "Il signor Poitaud?"

[...]

"Sono io, sì" rispose stupito.

Era un tipo qualunque, una sagoma banale, con un cappotto scuro. Tirò fuori dalla tasca un tesserino listato di una striscia tricolore. "Ispettore Noble, della Polizia giudiziaria".

"Che cos'hai? Sembri stanco"

"Lo sono. Ho lavorato molto"

Era la verità. un gran lavoraccio. Un lavoro che in genere si fa una volta sola nella vita. Era sceso nel profondo di se stesso. Aveva grattato la superficie e messo a nudo la carne viva fino a sanguinare. Adesso era finita. Non sanguinava più. Ma non potevano pretendere da lui che tornasse ad essere lo stesso uomo.

Non arrivava fino al punto di averne paura, ma le donne gli incutevano soggezione. Era stato così sin dall'infanzia, dalle sue prime letture. Tendeva a metterle su di un piedistallo. Allora gli toglieva la gonna e le prendeva. Niente più piedistallo. Alain alzò le spalle. Come se si fosse mai interessato a cosa faceva o non faceva Micetta! Tutto quello che le chiedeva era di essere presente, lì, accanto al suo gomito destro, a portata della sua voce e della sua mano

LR Complimenti Monsieur Simenon, gran bel pezzo di cinema. La scenografia, con questa Parigi resa viva dalle sue strade, e su cui la pioggia scorre, mutevole ma incessante per almeno metà del libro. E i dialoghi, così studiati da sembrare spontanei, e il Personaggio, così ben delineato nei suoi patemi e ricordi e rimpianti eccetera. Sì, il personaggio è uno solo, tutte le altre figurine pallide che agiscono nell'ombra, e che Lei ha accortamente sacrificato sull'altare della star Alain Poitaud.

Anche il ritmo è ben scelto, alzarsi/sedersi/guidare/camminare/qualcuna bar, questo sì quello no/ guidare di nuovo e ancora e ancora fino all'ultima fermata.

L'incipit poi è una premessa magistrale, un predicazzo di poche righe che racchiude tutto il racconto. Insomma un film perfetto, pronto per essere realizzato, a cui non manca neppure l'intenso richiamo commerciale del porno erotismo.

Però a questo proposito Monsieur Simenon, non è Lei stesso stufo di questa sua ossessione per il sesso? Di certo ha stufato me, e ancor più quel che mi stufa ma soprattutto mi disgusta è il suo abituale atteggiamento verso le femmine, carne velata 'della quale si scorgeva soltanto un seno, un seno che acquistava una specie di valore umano'. Caspita!

Caro Monsieur, sono proprio contenta che il suo grand'uomo Alain sia stato fatto fesso da entrambe le sue due principali concubine. Morte o in galera, ma più libere di lui.



EG Non ho mai avuto interesse per questo autore, conoscendolo del resto assai poco: qualche libro preso un po' a caso dallo scaffale della biblioteca, nessuno sul suo celebre commissario che mi resta del tutto ignoto. L'abilità sì, l'ho colta in un romanzo letto qualche anno fa nel circolo, ma senza che questo mi abbia spinto ad un approfondimento, pur avendo un buon numero di amici, lettori assai avvertiti, per cui Simenon è garanzia di una lettura tanto agevole nella scrittura quanto psicologicamente accorta.

Quest'ultimo libro però ha cambiato il mio rapporto con l'autore, spingendomi a documentarmi sulle sue tecniche di costruzione, sulla tendenza a mettere in scena con grande perspicacia psicologica personaggi che vengono a tal punto destabilizzati da un evento da compiere azioni di cui non si sarebbero creduti capaci o a girare all'interno il proprio sguardo scoprendosi, come accade al protagonista del romanzo, del tutto vuoti: sessualmente bulimici, incapaci di amicizie autentiche, che chiamano amore il piacere di avere alla portata del proprio gomito destro una moglie accomodante, e che hanno seguito come unico imperativo quello di non essere dei perdenti nella lotteria della vita. Sono stata però sorpresa dalla rapidità del disfarsi del protagonista, e dall'intensità triste della storia in cui mi è sembrato di cogliere l'uomo Simenon (forse influenzata dal sapere che il romanzo è stato scritto in un momento di crisi personale dello scrittore, pure lui bulimico tanto sessualmente che nel suo spostarsi continuamente da un paese all'altro, da una residenza all'altra). Una confessione? Non mi spingo oltre, ma la sincerità che ho colto in questa storia mi ha coinvolta.



GC È dalla prima uscita, 1985 "Le finestre di fronte", che non perdo un libro di Simenon pubblicato da Adelphi. Per me è una sorta di "usato sicuro" in un mercato editoriale sempre più incomprensibile, ormai ci sono più scrittori che lettori. Dopo due pagine il suo "senso della frase" già ti fa inquadrare storia e personaggi. E già sai come andrà a finire, comunque male. La sensibilità letteraria di Simenon gli fa sempre scegliere dei protagonisti destinati, da una sorta di fato inaggirabile, a pagare cara la loro estraneità al vivere comune, ai valori che per tutti quelli intorno sembrano dare senso alle loro esistenze. Un normale buon senso li definirebbe dei disadattati destinati alla sconfitta, dei perdenti. Simenon però non li giudica, lui racconta una storia e tocca al lettore tirarci fuori un messaggio, che non credo sia mai lo scopo ultimo del suo narrare. E' così anche per Alain, il protagonista de "La prigioniera", costretto da una inaspettata, ma non incomprensibile, tragedia a fare drammaticamente i conti con una vita riempita di falsi successi e piaceri per soffocare il suo vuoto esistenziale. Uno dei migliori fra gli ultimi romanzi pubblicati. In attesa del prossimo.



CV È stata una lettura apparentemente facile ma, anche se lo scrittore fa sapere subito chi è l'assassino, il commissario vuole conoscere il movente e così si scoprono i personaggi della storia dal punto di vista psicologico: ciò risulta molto accattivante per il lettore che viene stimolato a conoscere l'esito della vicenda.

Emergono varie tipologie: dall'egoismo, all'ignavia, alla incapacità affettiva dei vari personaggi che provocano il dramma di questo racconto.



CI Si conoscono da subito vittima e colpevole, due sorelle, ma il protagonista è il marito dell'omicida "Vedi, mamma, esistono due tipi di persone: quelli che si lasciano maltrattare e quelli che maltrattano gli altri», aveva detto un giorno Alain a sua madre. Lui era diventato uno del secondo tipo. Aveva avuto successo, soldi, auto, donne. Pensava di aver vinto la sua sfida ma avrà un crollo quando si renderà conto di quanto la sua vita sia vuota. Non ho apprezzato particolarmente questo libro, forse perché non sono riuscita a entrare in empatia con nessuno dei protagonisti



ML LA PRIGIONE è come un prisma a più facce, osserviamone una su cui è incisa la parola LIBERTA' e chiediamoci chi sia il personaggio che alla fine della storia l'abbia ottenuta. Ecco il paradosso di Simenon: ha ottenuto la Libertà chi si trova ora in carcere con la prospettiva di una lunga condanna penale. Avete capito bene, sto proprio parlando di Jacqueline- Micetta. Si è liberata del marito -Sultano, si è liberata della sorella- Invidiosa, si è liberata dell'amante Fantoccio e via dicendo, finalmente è LIBERA di essere SE STESSA. Si può essere LIBERI anche se si è rinchiusi in una Prigione. Vi ricordate la canzone "Il cielo in una stanza"?

Simenon aveva intuito che noi esseri umani siamo mossi da quel gran burattinaio costituito dalle forze evolutive che hanno plasmato il comportamento umano dalla notte dei tempi, infatti ci fa assistere alla parabola discendente di Alain che nulla può di fronte al sentimento di Panico da Abbandono.

VALUTAZIONE : merita senz'altro 5 stelle per l'originalità della fruizione dello schema del genere giallo creando stupore con la gestione di dati controfattuali poiché queste "soluzioni" non rientrano nello schema dei copioni letterari di un lettore medio.



DUE PAROLE SU SIMENON...

Vita e opere

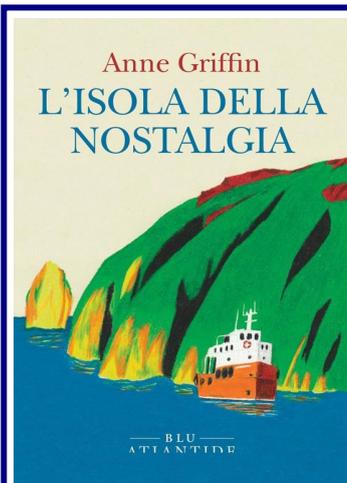
Georges Simenon (Liegi 1903 – Losanna 1989) è stato uno dei più prolifici scrittori in lingua francese (75 Maigret e 117 romanzi che Simenon chiamava “romanzi duri” o “romanzi-romanzi”, senza contare i racconti e gli scritti d’occasione): un’operosità davvero fuori misura, a cui è corrisposto un grandissimo successo editoriale (si calcola che delle sue opere siano state stampate almeno 700 milioni di copie) potenziato dai numerosissimi film e sceneggiati televisivi che hanno reso il suo nome noto in tutto il mondo, soprattutto per essere stato il padre letterario del commissario Maigret.



Anche se in realtà la parte più propriamente poliziesca della sua produzione letteraria è minoritaria, Simenon ha contribuito fortemente a cambiare in questo campo le regole del gioco, mettendo in scena anzitutto un antieroe piccolo borghese dalla vita quieta e metodica, e spostando l’attenzione dalla ricerca dell’assassino alle cause che hanno determinato lo svolgersi del dramma. Ma anche nei romanzi (che lui definisce “dur”) è stato un innovatore, mettendo sotto una lente d’ingrandimento, con estrema lucidità, uomini comuni, nella cui vita accade ad un certo punto una sorta di rottura che conduce generalmente ad esiti drammatici, mostrandoci senza la maschera sotto la quale si celavano a se stessi. Una scelta narrativa che si avvale di uno stile asciutto, senza abbellimenti estetici: si considerava infatti un buon artigiano, metodico nel suo lavoro (lavorava ogni giorno dalle 6 e mezza alle nove), in singolare contrasto con l’irrequietezza della sua vita privata.

COME PROPOSTA PER IL PROSSIMO MESE ABBIAMO SCELTO:

L’ISOLA DELLA NOSTALGIA di Anne GRIFFIN - ed. Blu Atlantide 2023, pag. 317



Anne Griffin è una delle maggiori scrittrici irlandesi di oggi. In questo romanzo intenso e toccante racconta la storia di una famiglia straziata dalla scomparsa della figlia adolescente, che la madre continua a cercare per anni sentendola viva dentro di sé, pur sapendo che la sua ricerca ossessiva mette a repentaglio il suo matrimonio e il rapporto con l’altro figlio. Sarà l’isola della sua giovinezza (di cui la scrittrice sa rendere l’aura magica, facendoci sentire il rumore del vento, il profumo del mare inquieto, l’aroma dei cibi - e della birra!), ad offrirle un’occasione di riscatto, quando sarà costretta a ritornarvi per salvare il padre dal fallimento e impedire che l’amato traghetto di cui è stato per anni il conducente e che entrambi amano appassionatamente venga venduto. E qui il mistero si scioglierà, quando lei sarà pronta ad accettarne l’esito.

La “legenda” con i criteri di valutazione

1 stella = da non leggere

2 stelle = si può leggere

3 stelle = se ne consiglia la lettura

4 stelle = se ne consiglia caldamente la lettura

5 stelle = da leggere assolutamente

La nostra classifica dei primi novi libri

LA STRADA di Cormac McCarthy	(09 votanti; media 4,9)
NOTTURNO CILENO di Roberto Bolano	(09 votanti; media 4,2)
APEIROGON di Colum McCann	(09 votanti; media 4,1)
REQUIEM DI PROVINCIA di Davide Longo	(05 votanti; media 4,0)
UFO 78 di Wu Ming	(07 votanti; media 4,0)
VITE MINUSCOLE di Pierre Michon	(10 votanti; media 4,0)
SCOMPARTIMENTO N° 6 di Rosa Liksom	(10 votanti; media 4,0)
LA PRIGIONE di George Simenon	(07 votanti; media 3,8)
LA GIORNATA DI UNO SCRUTATORE di Italo Calvino	(08 votanti; media 3,5)